

Riunione del Forum delle Associazioni professionali al MIUR sul Regolamento dei Licei

approvato in prima lettura dal C.d.M il 12/06/ 2009

Roma 16 dicembre 2009

Premessa

Le priorità dell'APEF perché questa riforma di ordinamento sia veramente in grado di fare innovazione sono sostanzialmente due:

- La prima è che è necessario **svecchiare la didattica**. Per fare vera innovazione e realizzare **il passaggio dalla didattica delle conoscenze a quella delle competenze** va prevista una **massiccia formazione, iniziale ed in itinere** di tutto il corpo docente sulla didattica laboratoriale (e in laboratorio), più volte richiamata nei regolamenti. Ad esempio il principale motivo per cui la situazione del nostro Paese è così drammatica in termini di cultura scientifica è perché questa non ha *appeal* in quanto solo teorica. Nel seguito di questo documento faremo alcune proposte operative.
- La seconda è che vada **realizzata appieno l'autonomia**. Ma per realizzare la flessibilità, la curvatura dei piani di studio attraverso una progettazione collettiva del corpo docente, il monitoraggio degli stessi e il loro riaggiustamento è necessario **contestualmente** metter mano ad una nuova *governance* della scuola, vanno costruiti **nuovi ruoli funzionali** degli insegnanti. Il nuovo Stato giuridico è il prerequisito indispensabile all'attuazione dell'autonomia didattica, realizzata in dieci anni da una percentuale di scuole che, non a caso, supera di poco l'1%.

Aspetti generali - Punti di forza

- Il superamento della frammentazione dei percorsi di studio che oggi emergono dall'accavallarsi e dal sovrapporsi di sperimentazioni mai verificate (ricordiamo che dai 396 indirizzi sperimentali, i 51 progetti assistiti dal Miur e le tantissime sperimentazioni attivate saranno ricondotte in 6 licei).
- Demandare alle istituzioni scolastiche, attraverso il P.O.F., la ricerca progettuale e l'elaborazione di specifici progetti culturali
- Il numero contenuto di percorsi e opzioni
- Il minore carico orario in funzione di una maggiore sostenibilità degli alunni, nel rispetto della *ratio* dell'autonomia didattica. Vale la pena ricordare il caso della scuola superiore della Finlandia, paese al top delle indagini OCSE_PISA, dove su 32 ore settimanali di lezione **solo 19 sono imposte dal centro** e le restanti 13 costituiscono la quota flessibile offerta dalle scuole e scelta dallo studente.
- Riteniamo assolutamente condivisibile l'aver finalmente previsto di declinare i risultati degli apprendimenti in riferimento alle competenze e abilità e alla raccomandazione del 2008 per realizzare il **Quadro europeo delle qualifiche (EQF)** al fine di facilitare i passaggi

tra i sistemi di istruzione, formazione e lavoro e favorire la mobilità delle persone sul territorio UE. Ma è indispensabile a questo punto indicare **gli standard per le certificazioni delle competenze**.

- Riteniamo decisamente innovativo il richiamo alla valenza e alla diffusione dell'**alternanza scuola- lavoro** come modalità didattica valida al raggiungimento degli obiettivi. Ma se si vuole realizzare **veramente** questo punto, sarà necessario un impegno diretto ulteriore del MIUR come accordi con le realtà locali, date le difficoltà di tipo organizzativo e finanziario incontrate dalle Scuole. E' molto condivisibile che tutte le identità dei percorsi liceali (punto 2 Art. 2), siano viste in un' ottica occupazionale superando le critiche fatte spesso al sistema scolastico italiano liceale di impartire una preparazione seria, ma troppo teorica e poco applicabile in contesti lavorativi.
- Utilizzo consapevole degli strumenti di autonomia progettuale e didattica fissati dal DPR 275/1999 (alla luce del quale va chiarita definitivamente la questione delle ore a 60 minuti)
- Bene l'indicazione del monte ore annuale e non settimanale in modo da assegnare alle istituzioni scolastiche una ulteriore possibilità di flessibilità insita all'autonomia.
- Per quanto riguarda i Nuovi Modelli Organizzativi, Dipartimenti, Comitato tecnico scientifico, Ufficio tecnico, riteniamo che questi possano rispondere alle nuove esigenze organizzativo-didattiche, come peraltro già sperimentato. Tuttavia questo si potrà realizzare solo con **docenti di fascia esperti**, diversamente l'operazione di lasciare alle scuole questa delicata funzione sarà destinata al fallimento in quanto **i Dirigenti saranno lasciati soli** a fare ciò che possono. Se non si mette mano, finalmente ad una nuova Governance della Scuola questa Riforma non avrà la minima chance di riuscita.
- Sembra esserci una **autonomia maggiore concessa ai Licei che non ai tecnici e professionali** – vedi la facoltà dei primi di proporre direttamente una diversa confluenza dei percorsi e il pieno rispetto del DPR 275/99 che all'art.8 prevede la scelta delle materie facoltative ed opzionali .
- Assolutamente condivisibile la previsione all'ultimo anno della CLIL (cioè una disciplina d'indirizzo insegnata in lingua Inglese, come già previsto dalla L.53/2003), perché finalmente si obbligherà questo Paese a divenire concretamente europeo nel senso di una diffusione reale di una seconda lingua comunitaria.

Aspetti generali - Proposte di Modifica e /o integrazione

- **Organico funzionale per realizzare realmente l'autonomia didattica dei curricula:** sono individuati come elementi di criticità la reale impraticabilità ad utilizzare la quota dell'autonomia (il 20% e 30%) in assenza dell'organico funzionale di istituto determinato anche considerando gli insegnamenti presenti nell'allegato H.
- La composizione del **Comitato tecnico scientifico**, per il principio di autodeterminazione andrebbe affidata alle scuole, "autonomie funzionali costituzionalmente garantite".
- Per realizzare l'alternanza scuola-lavoro chiediamo un **impegno di tipo normativo**, accordi etc con le realtà locali, date le difficoltà di tipo organizzativo e finanziario incontrate finora dalle Scuole.

- Per le CLIL si dovrà prevedere la conoscenza della lingua Inglese attraverso la formazione sia in ingresso dei nuovi docenti, che in itinere per tutti.
- **Fare chiarezza sulla questione dei 60 minuti** dato che il DPR 275/99 art.4 comma 2b dà potestà alle scuole “definire unità di insegnamento non coincidenti con la unità oraria di lezione e la riutilizzazione nell’ambito del curriculum obbligatorio (art.8) degli spazi orari residui”. La controversa questione della riduzione dell’unità oraria di lezione derivante da motivi estranei alla didattica (pendolarismo), utilizzata di fatto sino ad oggi dalle scuole per ridurre il peso del carico orario per gli studenti. Su questa questione è necessario fare chiarezza, fermo restando quanto stabilito dal Regolamento dell’Autonomia (del quale non risultano abrogati articoli) in merito alla scelta didattica di diversa unità oraria di lezione rispetto ai 60 minuti, con la previsione di recupero delle frazioni orarie per studenti e docenti.

Se l’obiettivo che si vuole realizzare è quello di portare a compimento quanto contenuto nel DPR 275/99, con l’autonomia didattica, la progettazione dei curricula e svincolare finalmente la didattica dal doppio legame “anche mentale” con i programmi ministeriali al fine di realizzare un’offerta formativa basata sui Nuclei fondanti delle discipline - Il CORE CURRICULUM – sono necessarie, ed in modo urgentissimo, misure di accompagnamento che portino i docenti a lavorare in una **dimensione collettiva ad assumere ruoli funzionali** ben precisi: quindi **Stato giuridico e carriera**. E’ appena il caso di ricordare che la Riforma della Sanità ha portato al cambiamento dello Stato giuridico dei medici i suoi principali attori.

- Per tutti i licei, nel primo biennio, si propone di trasformare l’intitolazione della disciplina Storia in **Storia, Cittadinanza e Costituzione**, come viene indicata nei settori dell’istruzione tecnica e professionale, al fine di omogeneizzare gli insegnamenti aventi carattere trasversale agli indirizzi scolastici e di proporre l’insegnamento nel triennio nell’ambito del Diritto.
- E’ ancora individuato come elemento di criticità la possibilità, fornita alle scuole, rappresentata con il termine “**possono**” utilizzato nei Regolamenti, di offrire le opzioni, come il Liceo scientifico tecnologico o il Liceo delle scienze umane con opzione economico- sociale. Si ritiene che, in conseguenza della richiesta dell’utenza, le scuole debbano attivare anche le opzioni, altrimenti si potrebbe raggiungere il paradosso di collegi di docenti che, a priori, deliberano di non attivare indirizzi di studio ritenuti scomodi.
- Riteniamo che questa operazione di riforma degli Ordinamenti possa essere veramente efficace, non solo sulla carta, se si comprende fino a che punto sia necessario investire una buona volta nella **formazione degli insegnanti!** Ci preoccupa non **trovare un impegno finanziario dedicato**. Per fare vera innovazione e realizzare **il passaggio dalla didattica delle conoscenze a quella delle competenze** va prevista una massiccia formazione di tutto il corpo docente sulla didattica laboratoriale (e in laboratorio), più volte richiamata nei regolamenti.
- Auspichiamo che la prevista **valutazione periodica** da parte **dell’INVALSI** si realizzi una buona volta, ma soprattutto che realizzi quella indispensabile **funzione di supporto** per una **valutazione di sistema**, necessariamente funzionale alla realizzazione dell’autonomia.
- La partenza della Riforma dal **2010** deve essere **solo con le prime classi**. L’APEF ha sempre contestato ai sindacati tradizionali la volontà di accompagnare le Riforme di ordinamento guardando esclusivamente alla salvaguardia degli organici, ma non possiamo nemmeno accettare che motivi di risparmio rendano schizofrenico un percorso di studi superiori.

LICEO ARTISTICO

Sembra molto ben calibrato, sulla scia della lunga sperimentazione nelle varie forme (Leonardo, Michelangelo etc. di questi ultimi 30 anni).

L'articolazione del percorso del liceo artistico è in linea con i punti di forza riscontrati nell'identità dei Licei. Gli indirizzi architettura/design/ambiente e audiovisivo/multimedia/scenografia sembrano essere rispondenti alle richieste del mondo del lavoro.

Nella confluenza degli istituti d'arte con le relative sperimentazioni nei licei, c'è il rischio di un impoverimento degli insegnamenti manuali tipici di alcuni istituti d'arte che nel biennio concorrevano ad ostacolare la dispersione scolastica. E' più opportuno farli confluire negli Istituti professionali.

LICEO CLASSICO

Poche novità per un Liceo che ha "tenuto" in quasi un secolo, grazie anche a numerose sperimentazioni che ne hanno innovato i curricula. Viene finalmente introdotto l'Inglese per l'intero quinquennio e si aumenta di un'ora la matematica nel totale dei cinque anni. Anche lo studio della Storia dell'Arte viene reso dignitoso, portandolo a due ore nel triennio finale.

Sono state portate a regime le sperimentazioni di questi anni e cioè l'inglese potenziato e le ore di matematica con le sperimentazioni PNI. Proprio quello che le nuove esigenze dei tempi chiedevano.

Tuttavia, a differenza degli altri indirizzi, **non vediamo come si possa realizzare l'obbligo formativo nel primo biennio, in attuazione del DM 139/2007 e il raggiungimento delle competenze dell'asse scientifico**, dato che nel biennio è **completamente assente lo studio di tutte le discipline scientifiche** ad eccezione della matematica.

Inoltre le 99 ore di Matematica nel primo biennio, le 66 ore nel secondo biennio e nell'ultimo anno e le 66 ore di Fisica nel secondo biennio e nell'ultimo anno, non sembrano sufficienti *"per assicurare l'acquisizione di rigore metodologico all'interno di un quadro culturale che riserva attenzione anche alla matematica e alle scienze sperimentali"*.

Per ricondurre il primo biennio del Liceo classico nell'area comune del primo biennio di tutti gli altri indirizzi di studio, si propone di introdurre 66 ore di Scienze per ogni anno del biennio, unificando, sempre in detto biennio, Storia e Geografia, con 99 ore per anno ed utilizzando 33 ore annue di Lingua straniera o Latino.

LICEO SCIENTIFICO

Appreziamo la doppia opzione per il **Liceo scientifico** e il curriculum **dell'opzione scientifico - tecnologica** (senza latino), che ci sembra la **vera innovazione** di questo settore.

Auspichiamo l'affidamento dell'insegnamento di Matematica ai docenti della classe di concorso AO49 (Matematica e Fisica) invece che alla AO47 (Matematica) (come è attualmente), che vengono utilizzati invece nell'opzione scientifico-tecnologica. Si rileva l'impraticabilità dell'uso dei laboratori che dovrebbero connotare almeno l'opzione tecnologica in assenza dell'ITP.

Si propone, coerentemente con l'impianto di un indirizzo che vuole intrecciare tra loro il pensiero filosofico e quello scientifico, di incrementare la Filosofia, a scapito della Storia o

delle Scienze. **Le ore di Fisica risultano scarse rispetto a quelle delle Scienze soprattutto nell'opzione scientifico-tecnologica.** In questa ultima opzione, le classi di concorso dei docenti dovrebbero essere quelle proprie del liceo scientifico e non quelle dell'istituto tecnico.

La vera sfida e la vera innovazione nello studio delle Scienze è **la didattica in Laboratorio, oggi praticamente assente.** Proponiamo, pertanto visto che la stragrande maggioranza dei docenti che insegnano Fisica hanno la laurea in Matematica, vanno previsti nella Laurea magistrale ad indirizzo didattico, per insegnare Matematica e Fisica, un numero significativo di crediti di uso didattico del Laboratorio di Fisica. **Così come la Matematica è sempre abbinata all'Informatica, la Fisica va necessariamente, per svecchiarne l'insegnamento, abbinata al Laboratorio.**

Proposta: per l'immediato inserire nei quadri orari delle discipline scientifiche, l'obbligatorietà di un certo numero di ore di laboratorio.

LICEO DELLE SCIENZE UMANE

Ci piace poco il Liceo delle Scienze umane che sembra un compromesso non superato rispetto ai vecchi ordinamenti magistrali, fornendo conoscenze, saperi e competenze soprattutto nelle materie umanistiche, tralasciando le materie scientifiche. Sarebbe invece importante cogliere **la specificità dei processi formativi** anche in un'ottica di chi si vorrà dedicare all'insegnamento di materie scientifiche, come è auspicabile data la cronica carenza in Italia di docenti di queste discipline.

Si rileva la scarsa chiarezza del ruolo delle discipline che caratterizzano oggi l'indirizzo, la Psicologia e Pedagogia ed il Diritto nel Liceo (senza opzione economico- sociale), non indicate specificatamente nel relativo quadro orario. La Disciplina SCIENZE UMANE è troppo generica, mentre andrebbero inserite discipline quali: Discipline audiovisive, Psicologia, Scienze sociali e metodologia della ricerca, Teoria e tecnica della comunicazione.

Invece consideriamo come una vera novità l'opzione del **Liceo economico-sociale** che tuttavia avrebbe per la sua valenza, meritato più coraggio, cioè **non essere confinato ad "opzione" ma avere la dignità dell'intitolazione.** E' troppo timido infatti, rispetto al modello gentiliano, l'approccio che le discipline economiche abbiano di per sé una valenza culturale formativa fondamentale nella società odierna, **l'economia come "scienza in grado di orientare le scelte"** piuttosto che, come inteso fino ad oggi, una valenza di tipo pratico-operativo che poteva avere, nella Scuola Secondaria, solo il carattere terminale degli istituti tecnici.

LICEO MUSICALE

E' la vera novità di tutta la riforma. Tuttavia riteniamo che il monte ore del curriculum sia insufficiente rispetto alle esigenze di esercizio dello strumento.

LICEO LINGUISTICO

Per il Liceo linguistico si individua come elemento di criticità lo scarso peso delle discipline dell'area scientifica, si propone di dare maggiore spazio alle ore di conversazione e alla lingua straniera. Dalle statistiche risulta che molti diplomati di questo indirizzo si orientino poi verso

facoltà tecnico – scientifiche (Matematica, Medicina etc...) trovandosi in difficoltà per l'assenza di un'adeguata preparazione scientifica.

Allegato A

Profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e di formazione per il sistema dei licei.

Punti di Forza

- l'identità dei Licei ha l'obiettivo di aiutare i giovani nella costruzione di una visione del **mondo capace di coglierne la complessità, la stratificazione, la problematicità.**
- gli apprendimenti formali, non formali e informali siano esaminati e vagliati **criticamente** sul piano **logico, etico, sociale ed estetico**

Punti di criticità

Il piano degli studi del Liceo classico e del Liceo delle Scienze umane non beneficiano degli stessi punti di forza degli altri licei perché il primo non risponde pienamente all'obiettivo di aiutare i giovani nella costruzione di una visione del **mondo capace di coglierne la complessità, la stratificazione, la problematicità**, il secondo non solo non risponde al suddetto obiettivo, ma appare come un compromesso mal riuscito tra il vecchio Istituto magistrale e le varie sperimentazioni che lo hanno sostituito.

Risultati di apprendimento comuni a tutti i percorsi

L'obiettivo di riconoscere i criteri scientifici di affidabilità delle conoscenze e delle conclusioni, distinguendo il valore conoscitivo delle diverse scienze in relazione ai loro diversi metodi di indagine sembrerebbe troppo ambizioso senza l'apporto di una buona formazione nella Scuola primaria e secondaria di primo grado.

Punto di forza: l'obiettivo

- di individuare e comprendere le forme moderne della comunicazione, quali messaggi orali, scritti, visivi, digitali, multimediali, nei loro contenuti, nelle loro strategie espressive e negli strumenti tecnici utilizzati
- di padroneggiare le nozioni e le categorie essenziali elaborate dalla tradizione filosofica. (Filosofia presente come disciplina in tutti i Licei)
- di acquisire consapevolezza della storicità delle realtà umane nei diversi ambiti, culturale, giuridico-politico, economico, sociale, scientifico, religioso

Analizzati i piani di studio e senza una seria e continua formazione dei docenti e con il nodo da sciogliere del passaggio alla didattica delle competenze, sembrano meno realizzabili i seguenti obiettivi:

- comprendere il tipo di indagine propria delle discipline scientifiche, la modellizzazione dei fenomeni, la convalida sperimentale del modello, l'interpretazione dei dati sperimentali
- collocare il pensiero matematico e scientifico nei grandi temi dello sviluppo della storia delle idee e della cultura, nella storia delle scoperte scientifiche e delle invenzioni tecnologiche.